

L'INTERVISTA

Ilan Pappé

“Netanyahu attaccherà Rafah è solo una questione di tempo”

Lo storico israeliano: “Senza un accordo sugli ostaggi il blitz sarà immediato
L'escalation con l'Iran? Non credo che il discorso sia ancora chiuso”

ORLANDO TRINCHI

«**T**emo che l'attacco a Rafah ci sarà, ma non so dire quando». Lo storico israeliano Ilan Pappé, nome di punta della cosiddetta Nuova storiografia israeliana e autore di studi fondamentali sulla questione israelo-palestinese - fra cui ricordiamo almeno *La pulizia etnica della Palestina* e *La prigionia più grande del mondo*, pubblicati in Italia da Fazi - commenta l'eventualità di un'offensiva israeliana nel territorio a sud della Striscia di Gaza.

In questi giorni il segretario di Stato americano Antony Blinken si trova in viaggio in Medio Oriente per parlare della situazione a Rafah. Ritiene imminente l'attacco israeliano?

«Al momento si è aperta una finestra per un accordo sugli israeliani rapiti: se avrà successo, potrebbe verificarsi un cessate il fuoco relativamente lungo che, al contempo, ritarderà l'attacco a Rafah. Se, invece, l'accordo non verrà portato a termine, presto avrà luogo l'offensiva».

Nonostante le critiche, Washington ha appena stanziato 26 miliardi di finanziamenti a Israele. Qual è la sua opinione al riguardo?

«Penso che gli Stati Uniti non facciano seguire alle parole i fatti: ogni volta che condannano o rimproverano Israele, poi avvengono molto raramente, se non mai, che queste accuse o condanne verbali vengano accompagnate da azioni reali».

Dopo il raid israeliano di giovedì e venerdì scorsi, il fronte iraniano potrebbe considerarsi chiuso?

«Non credo, dal momento che Israele continuerà i suoi attacchi contro obiettivi iraniani in Siria e, clandestinamente, nello stesso Iran. Anche la crescente tensione tra Israele e Hezbollah può trascinare iraniani e israeliani in una guerra regionale».

Uno dei leader di Hamas, Ismail Haniyeh, cerca il sostegno del presidente turco Erdogan, criticato dal ministro degli Affari Esteri israeliano Israel Katz. Potrebbe avvenire un maggiore coinvolgimento da parte della Turchia?

«Senza dubbio la Turchia vorrebbe essere maggiormente coinvolta. D'altro canto, poiché le sue relazioni con Israele sono a un livello basso, è molto difficile che

ciò accada presto. Tuttavia, se gli attuali mediatori, Qatar ed Egitto, non riuscissero a raggiungere i risultati sperati, allora forse si verificherebbe un'apertura per la Turchia, che la porterebbe a mediare anche con l'Iran».

Continuano gli scontri in Cisgiordania. La situazione in questa area è destinata a peggiorare?

«Temo di sì, almeno finché resterà al potere l'attuale governo con il suo ministro della Sicurezza nazionale Ben Gvir. Inoltre, a lungo termine, i coloni assumeranno molte posizioni importanti nell'esercito e questo garan-

tirà la continuazione degli attacchi contro il popolo della

Cisgiordania».

Il premier israeliano Netanyahu ha definito “massima assurdità” le sanzioni statunitensi, ora sospese, contro il battaglione Yehuda per violazione dei diritti umani in Cisgiordania. Concorda con lui?

«Gli Stati Uniti hanno revocato questa decisione, quindi non è rilevante. Netanyahu mente come sempre: questi soldati commettono costantemente crimini di guerra contro i palestinesi, come vi confermeranno le organizzazioni israeliane per i diritti umani e anche gli ufficiali più coscienti dell'esercito israeliano».

Migliaia di israeliani sono scesi in piazza per chiedere le dimissioni del premier. Netanyahu potrebbe essere costretto a fare un passo indietro?

«Non ne sono sicuro. La pressione è enorme, ma è sempre lo stesso campo a chiedere le sue dimissioni dopo le elezioni del novembre 2022. Se crediamo ai sondaggi, perderà le prossime elezioni. Nuovi sondaggi, tuttavia, mostrano già un aumento del suo livello di consenso, quindi starei attento a dichiarare finita la sua carriera politica. In ogni caso bisogna vedere che cosa accadrà con la Corte dell'Aja». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Intellettuale

Ilan Pappé è autore di studi fondamentali sulla questione israelo-palestinese - fra cui La pulizia etnica della Palestina

“

Ha detto

Gli Stati Uniti non fanno seguire alle parole i fatti, le condanne di Joe Biden poi non hanno alcun seguito



Tra i soldati

Il premier israeliano Benjamin Netanyahu, 74 anni nel nord della Striscia di Gaza

© AVI OHAYON/ISRAEL GPO

La proprietà intellettuale "A" riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa "A" da intendersi per uso privato